

Dichiarazione del compagno Volodia Teitelboim sull'assassinio

# Prats era diventato simbolo del 'more del soldato cileno

E' stato assassinato per le stesse ragioni e dalle stesse forze che nel '70 uccisero il suo predecessore gen. Schneider. La figura del generale Prats era per un numero crescente di militari un esempio di lealtà e di patriottismo

Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del PC cileno, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Approfondendo del clima di assassinio quotidiano che la CIA e i suoi agenti hanno creato in Argentina per favorire le condizioni di un colpo di stato reazionario, la giunta fascista ha fatto uccidere a Buenos Aires l'ex vice presidente della Repubblica ed ex comandante in capo dell'esercito del Cile, generale Carlos Prats Gonzalez. Si ripete così, per questo soldato nutrito del dottrina costituzionalista dell'esercito, lo stesso tragico destino del predecessore generale René Schneider. Questo assassinio nell'ottobre del 1970, per le stesse ragioni e dalle stesse forze che hanno ora soppresso il suo leale compagno di armi.

## Il perché del crimine

L'assassinio di Prats ha una fine evidente anche se l'oscurità ancora regna per gli aspetti materiali dell'esecuzione del crimine: la firma della giunta fascista di Santiago. Il dilagare della violenza e del terrorismo in Argentina ha tutt'al più offerto l'ambiente adatto al lavoro dei sicari, tali che siano i verpognosi e spiccioli comunisti della giunta che non abbiano evidenza e una certezza per l'opinione pubblica mondiale e per i cileni.

Anche se silenzioso, anche se al di là delle Ande, Prats doveva essere tenuto agli occhi di non pochi tra gli ufficiali cileni, l'immagine di un passato discusso, ma certo ben diverso dalla realtà odierna del Cile. Era un soldato che aveva un'idea chiara del suo dovere, un dubbio il più autorevole tra i cileni avversi alla giunta e liberi. Un uomo che poteva essere richiamato nel caso di un colpo di stato, di mantenimento dell'unità politica e della difesa delle forze armate.

«Si tratta di un delitto su commissione. L'incarico di uccidere partì da Santiago, su istruzioni della Giunta presieduta da Augusto Pinochet, che per molti anni finse di essere un fedele luogotenente di Prats mentre allevava in seno la serpe di ogni tradizione democratica.



BUENOS AIRES — I rottami della macchina del generale Prats dopo il mortale attentato

La domanda che ci si può porre è invece un'altra: perché hanno voluto ucciderlo? Prats aveva lasciato il Cile due giorni dopo il golpe dell'11 settembre. Su di lui la giunta non aveva mai potuto gettare il disprezzo. Né in forma diretta né in forma indiretta era stato possibile diminuire la figura di soldato, neppure gli occhi di quei cileni che non avevano approvato la sua collaborazione con il presidente Allende. Il modo stesso come egli si dimise da comandante in capo dell'esercito e lasciò il paese per recarsi in Argentina, se fu coerente con la sua visione, non fece di lui un estraneo, un condannato, moralmente e politicamente.

«Questo era la situazione di lealtà che si diffondeva progressivamente nelle file dell'esercito. Quest'ultimo sente oggi l'isolamento internazionale e interno. Esso che è completamente fallita la politica di repressione, di genocidio, di assoggettamento del paese alle compagnie multinazionali. Esso prende coscienza della gravissima crisi economica. Attualmente si è creata una situazione intollerabile anche per la maggioranza delle forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate. Dopo la triplice confessione, senza precedenti nella storia mondiale, del Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, del segretario di Stato Henry Kissinger e del direttore generale della CIA William Colby i quali hanno riconosciuto la diretta partecipazione del governo e dei servizi segreti nordamericani nella operazione volta a rovesciare il legittimo Presidente del Cile Salvador Allende, appare chiaro che la CIA continua il suo lavoro in Cile e in altri paesi. La cinica ammissione delle sue ingerenze nelle file dell'esercito cileno, con l'aiuto di alcuni generali, è caduta come una bomba nella coscienza di innumerevoli soldati che dovettero riconoscere che il golpe dell'11 settembre era stato determinato, pianificato e finanziato dall'esterno.

## Indiscrezioni del giornale libanese An Nahar

# Il CC dell'OLP discute sui rapporti con gli USA

Dal 9 al 13 ottobre viaggio del Segretario di Stato Kissinger in Medio Oriente - Israele parla di «proposte di pace» ma continua a compiere azioni di guerra contro il Libano

BEIRUT, 30. Il Segretario di Stato americano compirà un nuovo viaggio in Medio Oriente dal 9 al 13 ottobre prossimi, ad un anno esatto dalla guerra arabo-israeliana del 6 ottobre 1973. La notizia è ufficiale. Si tratterà dell'ottavo viaggio di Kissinger nella regione dopo l'ultimo conflitto. Si presume che il viaggio avrà inizio al Cairo e che successivamente Kissinger sarà in Siria l'11 ottobre, in Giordania il 12 e quindi in Israele. Oggi il ministro degli Esteri, Amr al-Kharrat, ha incontrato a Washington con il ministro degli Esteri siriano Abdel-Halim Khaddam, con il quale ha affrontato «l'intero aspetto» della crisi mediorientale. Lo stesso Kissinger — si apprende da Washington — ha definito «ottima» la conversazione, ed ha lasciato capire ai giornalisti che nel corso del colloquio si è discusso anche il problema dell'ulteriore stazionamento della forza di pace dell'ONU nella zona del Golan.

«Oggi il popolo del Cile sa che si tratta dell'ultimo di tante migliaia di assassini commessi nell'ultimo anno contro la Patria.

«Oggi il popolo del Cile sa che si tratta dell'ultimo di tante migliaia di assassini commessi nell'ultimo anno contro la Patria.

## La vita di un patriota

Prima della elezione di Allende alla presidenza la vita del generale Carlos Prats Gonzalez si riassume in una brillante carriera militare. Nato cinquant'anni fa a Talcahuano, fu promosso capitano nel 1949 ufficiale di stato maggiore, ottenendo i più alti voti del suo corso. All'accademia di guerra conobbe il capitano René Schneider, che lo avrebbe preceduto nella carica di comandante in capo, e ne divenne amico. Comandante di reggimento e quindi addetto militare all'ambasciata cilena in Argentina, percorse con merito riconosciuto i diversi gradi dell'esercito. Ma il suo nome non doveva dire niente di particolare al grande pubblico, quando venne nominato comandante in capo dell'esercito. Prats era stato un militare rispettoso della costituzione fascista, cercava notorietà ambigue ed estranee ai suoi doveri professionali. Sostituito il generale Schneider, ucciso nell'ottobre '70 da un colpo di stato che si proponeva di impedire alla presidenza, perché in ordine di anzianità era il primo in lista. Ma quella successione comportò anche scelte politiche.

«Prats restò antipolitico e insieme simpatizzante con la sinistra storica che superava il disonore e il sangue in cui Pinochet aveva gettato le forze armate. Questa sua forza morale gli consentì di accettare gli aspetti migliori della tradizione militare cilena si consolidarono con il passare di questo anno tragico e divennero una forza politica.

«Prats era per essi l'incarnazione limpida non solo del militare dedito al suo dovere e al suo paese, ma anche del simbolo stesso di un esercito animato da un autentico sentimento patriottico, non soggetto a manipolazione politica. Il suo nome era questa è un'altra delle cause per le quali egli è stato ucciso: il suo patriottismo irriducibile e senza macchia.

«A tutti i degni militari: tessuti un tentativo della Giunta di versare lacrime di cocodrillo né di lavarsi piattamente le mani dal sangue di Prats, può liberarla dalla sua condizione di autore di un crimine.

«A tutti i degni militari: tessuti un tentativo della Giunta di versare lacrime di cocodrillo né di lavarsi piattamente le mani dal sangue di Prats, può liberarla dalla sua condizione di autore di un crimine.

«A tutti i degni militari: tessuti un tentativo della Giunta di versare lacrime di cocodrillo né di lavarsi piattamente le mani dal sangue di Prats, può liberarla dalla sua condizione di autore di un crimine.

## DALLA PRIMA PAGINA

mente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione politica e aveva commentato il suo arresto fino all'ultimo momento della sua vita.

«Prats era per essi l'incarnazione limpida non solo del militare dedito al suo dovere e al suo paese, ma anche del simbolo stesso di un esercito animato da un autentico sentimento patriottico, non soggetto a manipolazione politica.

«Prats era per essi l'incarnazione limpida non solo del militare dedito al suo dovere e al suo paese, ma anche del simbolo stesso di un esercito animato da un autentico sentimento patriottico, non soggetto a manipolazione politica.

«Prats era per essi l'incarnazione limpida non solo del militare dedito al suo dovere e al suo paese, ma anche del simbolo stesso di un esercito animato da un autentico sentimento patriottico, non soggetto a manipolazione politica.

«Prats era per essi l'incarnazione limpida non solo del militare dedito al suo dovere e al suo paese, ma anche del simbolo stesso di un esercito animato da un autentico sentimento patriottico, non soggetto a manipolazione politica.

«Prats era per essi l'incarnazione limpida non solo del militare dedito al suo dovere e al suo paese, ma anche del simbolo stesso di un esercito animato da un autentico sentimento patriottico, non soggetto a manipolazione politica.

Ribadendo la «linea rivoluzionaria di Mao»

# Ciu En-lai celebra a Pechino il XXV della Repubblica Popolare di Cina

Il bilancio della trasformazione socialista del paese in un editoriale

PECHINO, 30. Il Primo ministro Ciu En-lai, brindando stasera al XXV anniversario della Repubblica popolare cinese, ha ribadito che «la dittatura del proletariato in Cina è più solida che mai», che la Cina «ha amici dovunque nel mondo» e che essa applica con fermezza la linea rivoluzionaria del presidente Mao Tse-tung.

«Egli afferma che il processo di decolonizzazione (che pure è ancora in fase) è necessario e «è stato deturpato» con l'intenzione deliberata di sostituire la politica di decolonizzazione «con misure anticomuniste e razziste del razzismo».

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

## Discorso grave

Il tono, come dicevamo, appare quello di una sfida anche perché nell'abbandonare la carica che ricopriva Spinoza non ha voluto precisare quali siano le sue future intenzioni, e anzi ha ripetuto in maniera quasi minacciosa, che egli si «costituisce garante e difensore del movimento del 25 aprile». «Nel momento in cui gioiosamente si celebra questa brillante festa, tengo a rivolgere, a nome del grande dirigente, il presidente Mao, dei miei saluti e delle mie felicitazioni al popolo del Cile e del governo, le mie calorose felicitazioni al popolo delle nostre diverse nazionalità. Noi dobbiamo continuare la lotta contro l'imperialismo e del governo, le mie calorose felicitazioni al popolo delle nostre diverse nazionalità. Noi dobbiamo continuare la lotta contro l'imperialismo e del governo, le mie calorose felicitazioni al popolo delle nostre diverse nazionalità.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

## Tutto fermo a Santo Domingo

SANTO DOMINGO, 30. I terroristi che tengono sequestrato in ostaggio nel consolato del Venezuela a Santo Domingo hanno chiesto stamane che polizia e truppe si ritirassero dalla zona entro due ore. La richiesta è stata formulata dopo che un camion di munizioni era stato sequestrato di sabbia sulla strada a poca distanza dall'ambasciata. Un quarto d'ora dopo, un uomo ha gridato ad alta voce: «Esecuzione imminente, non abbiamo fatto nulla finora contro gli ostaggi. Siamo stufi. Se non abbandonerete la zona entro due ore, non saremo responsabili delle conseguenze». I terroristi hanno chiesto, come si sa, un milione di dollari e un salvocondotto per Cuba o il Messico per sé e per 37 detenuti politici in cambio degli ostaggi. Il governo dominicano ha respinto tutte le domande proiettando soltanto un salvocondotto per i terroristi.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

# Braccio di ferro tra governo e terroristi

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

Le dimissioni di Spinoza

(Dalla prima pagina)

ti per la difesa della democrazia, ma non ancora su parole si è verificata «una inversione di tendenza», inversione alla quale, ha detto «non posso partecipare».

«E qui Spinoza ripudia apertamente le realizzazioni del governo provvisorio e del Movimento delle forze armate ribellendosi alle decisioni del razzismo di quegli strati della grossa borghesia e nostalgici del passato regime che nelle ultime ore avevano tentato di rialzare la testa e di mettere in atto il fallito complotto.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

## Appello alla vigilanza

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

## Appello alla vigilanza

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.

«L'immagine di Prats, dopo un anno di dittatura sanguinaria, cresceva nella sua forza morale. Per gli uomini in uniforme, animati di sentimenti patriottici, egli appariva come un simbolo di dignità della rivendicazione della dignità nazionale delle nostre forze armate.